

L'associazione donatori
Nella capitale ci sono
9000 persone pronte
a offrire i propri organi

La segretaria del Centro
«La cultura della donazione
è più forte al Nord
che al Centro e al Sud»

Pronto Aido? Ho deciso di regalare il mio cuore

A Roma sono più di novemila gli iscritti all'Aido (Associazione nazionale donatori di organi). La cultura della donazione si diffonde e raggiunge anche la periferia: 360 iscritti ad Ostia, 280 tra Casal Palocco e Castel Fusano. Eppure la capitale è molto al di sotto di Milano o Torino. Abbiamo fatto un viaggio nell'Aido romana per capire come funziona l'associazione che dice: «Chi dona ama».

ROSELLA RUPERT

Donare la vita, post mortem. Offrendo parti di sé, organi vitali o frammenti di pelle del proprio corpo senza vita, a chi ne ha bisogno, a chi ha anche una sola speranza di continuare a vivere. La cultura della donazione degli organi per trapianti ed innesti in Italia si sta diffondendo e anche a Roma sta mettendo radici. «In città i donatori sono più di 9000», dice Raffaella Rossi Turola, ottantatreenne segretaria provinciale dell'Aido (Associazione italiana donatori di organi) - con un trend positivo di incremento. Solo negli ultimi quattro mesi dell'87 alla nostra associazione si sono iscritti circa 300 romani in più. Sorta nel '71 a Bergamo con la sigla Dob (Donatori organi bergamaschi), trasformata in Aido nel '73 e rapidamente «esportata»

Il tesserino per segnalare in caso di necessità la propria decisione. «Ci vorrebbe una nuova legge - commenta la segretaria provinciale dell'Aido - che stabilisca al più presto la possibilità di prelevare organi in tutti i casi, tranne quando non ci sia una volontà contraria espressa». Un silenzio - assente dunque. «Certo come del resto avviene nella legislazione degli altri paesi europei». Per ora però c'è la tessera Aido o la parola dei parenti a dare il via al prelievo degli organi. «Insieme alla tessera - continua Raffaella Rossi Turola - consegnamo anche ai nostri iscritti l'elenco degli ospedali romani autorizzati a fare trapianti e prelievi: il Policlinico Umberto I, il San Camillo e il Bambin Gesù per il prelievo e il trapianto di cuore; l'Oltalmico, il San Giovanni ed altri per la cornea; il Gemelli per i reni e così via».

Cuore, legato, reni, pancreas, midollo osseo sono gli organi vitali da poter donare se non si è sorpassata la soglia dei 50 anni. E poi, tutto da «buttare»? «Al contrario - tiene a precisare la segretaria dell'Aido Roma C. - dopo quella soglia c'è da donare la

pelle, la cartilagine, segmenti dei grossi vasi sanguigni, il midollo osseo. Insomma tutto, tranne il cervello e gli organi della riproduzione perché trasferiti su un altro organismo potrebbero alterarne o modificarne le caratteristiche genetiche, l'individualità».

Insomma, il corpo umano diventa, dopo la morte clinica accertata, una vera e propria miniera di ricambi, un magazzino da utilizzare per far continuare la vita: oltre a quella irripetibile del singolo. «Il diritto alla vita deve avere la precedenza sul culto della salma - afferma Raffaella Rossi - è una questione di civiltà. Nonostante i successi della nostra organizzazione, ci sono tante resistenze. Soprattutto al Centro-Sud, e infatti mentre a Milano abbiamo più di 75000 iscritti e in tutta la Lombardia 184000, a Roma poco più di 9000 e in tutto il Lazio appena 14000. Insomma per un iscritto nella zona Centro-Sud, ne abbiamo 13 nel Nord». E quali motivi rendono per una romano più problematica la donazione rispetto ad un milanese? «Secondo me - conclude Raffaella Rossi Turola - si tratta di egoismo e poi di mancanza di solidarietà umana».

Berlinguer
«Ancora troppi pregiudizi»



Giovanni Berlinguer, iscritto all'Aido

Novemila iscritti all'Aido di Roma, per lo più giovani, seguiti dagli ultrasessantenni, snobbati da quelli intorno ai trent'anni. Una cultura della donazione degli organi che si diffonde un po' in tutta Italia, anche nella nostra regione e nella capitale. Eppure consultando i dati del tesseramento Aido, Roma rispetto a Milano o Torino non fa una bellissima figura. Su un romano donatore iscritto all'Aido, ce ne sono 13 milanesi. Uno scarto notevole. Abbiamo chiesto su questo l'opinione di Giovanni Berlinguer, senatore del Pci, uno degli iscritti «eccellenti» della capitale.

La segretaria provinciale dell'Aido ha spiegato questo scarto tra Nord e Sud, Milano e Roma chiamando in causa l'egoismo e la scarsa solidarietà umana della capitale. Ma sono tutti gli motivi di resistenza alla donazione degli organi?

Secondo me prevale ancora una cultura arcaico-religiosa, in senso lato e non strettamente cattolico, veri e propri pregiudizi nei confronti della continuità totalmente corporale della vita. A Milano evidentemente è più diffusa una cultura laica oltre che solidaristica. E poi, forse, bisogna mettere nel conto una maggiore capacità dell'Aido lombardo di tessere rappor-

ti con la città.

Ma non si può tacere che la donazione di organi pone domande etiche inquietanti. La nuova legge ferma alla Camera in che direzione va?

Nella direzione giusta, quella del «silenzio-assenso», cioè chi non ha dichiarato di essere contrario alla donazione dei propri organi viene considerato consenziente. Certo poi ci vogliono delle garanzie proprie per rispondere alle inquietudini di tanti: occorre impedire che si prelevino gli organi troppo in fretta, perché la morte deve essere certa; bisognerà fare in modo che gli organi vadano a chi ne ha veramente bisogno e non a chi ha più potere e soprattutto occorrerà fare in modo che non ci sia un commercio di organi.

Ma i trapianti, sempre sulle prime pagine dei giornali sono davvero utili per salvare vite umane?

Sicuramente sì, ma sono un'attività residuale perché al primo posto va messa la prevenzione. Prevenire le tante morti premature che diventano poi le fonti dei prelievi d'organi e prevenire le malattie che portano alla necessità del trapianto. Ma questa attività quotidiana utilissima dà meno lustro e meno successo di quella clamorosa del trapianto.

Centro analisi sequestrato
Nei prossimi giorni
sopralluogo del magistrato
nella clinica privata

STEFANO DI MICHELE

Sono ancora sigillati i locali del laboratorio di analisi della clinica «Villa Salaria», fatti sequestrare domenica scorsa dal giudice Giancarlo Armati. E lo rimarranno ancora per qualche tempo. Prossimamente il magistrato farà un sopralluogo nella clinica di via Filippo Guaitero 127, al centro delle sue indagini dopo che il commissario Gianni Carnevale gli ha inviato un voluminoso dossier. L'ipotesi è quella di presunte irregolarità nella convenzione che il laboratorio della clinica si apprestava a stipulare con la Usl Rm4 (diventata, dopo l'accorpamento con la 2 e la 3, Usl Rm2). Una vicenda complessa, cominciata alcuni mesi fa. Un laboratorio di analisi privato, convenzionato da tempo, chiese alla Usl di trasferirsi nei locali di «Villa Salaria» e fece la relativa domanda di autorizzazione. La Usl, come chiede la legge, fece, attraverso il suo ufficio di igiene pubblica, un'ispezione dei nuovi locali, espresse parere favorevole ed inviò l'intera documentazione all'assessorato comunale alla sanità. E a questo punto entrò in gioco la denuncia, secondo la quale quei locali non hanno assolutamente i requisiti per poter svolgere le analisi (oltre a quelle di routine anche quelle Ria, su scorie radioattive) per le quali il laboratorio privato è convenzionato.

Dopo oltre tre mesi d'indagine il commissariato di Montecitorio ha inviato una sua relazione di 30 pagine al giudice Armati. Da qui il sequestro dei locali e quello di una consistente documentazione negli uffici della Usl in via Dina Galli 22 e in via dei Prati Fiscali 201. Per ora, le ipotesi al vaglio del magistrato sono quelle di interesse privato, truffa, omissione in atti di ufficio, falsi in atto pubblico. Si tratta in pratica - se i laboratori di «Villa Salaria» risulteranno non in grado di svolgere le analisi previste dalla convenzione - di capire come si è arrivati ad esprimere il parere favorevole. Nell'occhio del ciclone si trova dunque l'ufficio di igiene pubblica della ex Usl Rm4. Secondo voci, pare infatti che il magistrato si sia limitato a far sequestrare soltanto i verbali di questo servizio, senza altra documentazione. Nei corridoi del palazzo della Usl diversi impiegati ricordano come, tra la direzione della struttura sanitaria e l'ufficio di igiene pubblica, da tempo sia in corso una forte polemica. Oggi il nuovo comitato di gestione della Usl, che dispone di un solo laboratorio pubblico in via Lampedusa 23, affronta il problema. «Esamineremo la faccenda - dice un dirigente - Del resto pare che la clinica si trovi in locali in affitto con un contratto che vieta il subaffitto. E allora, come poteva capitare il nuovo laboratorio?».

Nuova denuncia degli ambientalisti

L'Olimpico è area vincolata. Rischi per il via ai lavori?

Nuovi ostacoli in vista per il progetto di ristrutturazione dello stadio Olimpico: gli ambientalisti denunciano che l'intera area su cui sorge l'impianto è sottoposta dal giugno 1987 a vincolo paesistico. È attesa per domani, intanto, l'ordinanza del Tar sulla richiesta di sospensione dei lavori. Polemiche anche sul mega-centro Rai a Tor di Quinto e sulla proposta di Viola per un nuovo stadio alla Romanina.

Una nuova e più concreta minaccia pende da lei sul progetto di ristrutturazione dello stadio Olimpico. Nel corso di una conferenza stampa, le associazioni ambientaliste romane hanno reso noto che, contrariamente a quanto sempre sostenuto dal Coni, dal Comune di Roma e dalla Regione Lazio, tutta l'area su cui sorge l'impianto è sottoposta dal giugno 1987 a vincolo paesistico. «Il parere della Regione - ha affermato Mirella Belvisi di Italia nostra - ha completamente ignorato l'esistenza del vincolo, ed il ministro

dei Beni culturali ed ambientali s'è addirittura rifiutato di prendere visione del progetto: ciò rende secondo noi illegittima la procedura seguita ed impone l'immediata sospensione dei lavori». Com'è noto, alcuni mesi fa gli ambientalisti avevano presentato un ricorso al Tar chiedendo appunto la sospensione dei lavori di ristrutturazione. L'ordinanza del Tribunale amministrativo è attesa per domani mattina, ed i verdi, per bocca dell'avvocato Gioia Vaccari, auspicano che i giudici tengano conto della nuova situazione: «Siamo



I primi lavori per l'ampliamento dell'Olimpico

molto fiduciosi - ha dichiarato la Vaccari -. Il Coni ed il Comune hanno tentato di nascondere la verità, ma il loro gioco è stato scoperto». Al centro delle denunce degli ambientalisti è la progettata copertura in perspex di tutto lo stadio. Su questo aspetto del progetto anche i comunisti hanno avanzato vari dubbi. Secondo il Pci, in particolare, le torri di sostegno della copertura, otto piloni di oltre 40 metri, avrebbero potuto essere concepite con effetti meno dispendiosi per il territorio alle pendici di Monte Mario.

Nel mirino degli ambientalisti non c'è soltanto lo stadio Olimpico; i verdi denunciano anche il progetto della Rai per la creazione, sempre in prospettiva dei Mondiali del '90, di un centro di telecomunicazioni nella zona di Tor di Quinto. Contro questa iniziativa, che porterebbe alla costru-

zione di un'imponente struttura di cemento in un'area destinata a parco pubblico e vincolata dalla legge Galasso, è già sceso in campo nei giorni scorsi il Pci, che ha proposto che il megacentro venga sostituito da una struttura mobile.

Un'ultima notizia riguarda, infine, il progetto del presidente della Roma Dino Viola per un nuovo stadio alla Romanina. Ieri, gli assessori allo sport della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma si sono incontrati per un primo esame del progetto. Obiezioni alla localizzazione proposta da Viola sono giunte da parte dei comuni limitrofi di Frascati e Grottaferrata, i cui sindaci parteciperanno ad una nuova riunione convocata dagli assessori per il 1° febbraio prossimo. Ad un terzo incontro, successivamente, parteciperanno anche i rappresentanti della Roma.

Sono in arrivo da Firenze

Tonnellate di rifiuti minacciano Tarquinia

VITERBO Centomila tonnellate annue di rifiuti solidi urbani provenienti dal Comune della provincia di Firenze e diecimila tonnellate provenienti da attività tessili della stessa provincia minacciano di riversarsi, fin dai prossimi giorni, nella discarica pubblica in località «Pisciarelli» del Comune di Tarquinia. Una discarica già «discussa» poiché sorge a ridosso della vasta necropoli etrusca di Monterozzi. La denuncia è stata fatta ieri pomeriggio dall'assessore all'Ambiente della provincia di Viterbo Pietro Pacelli, nel corso di un dibattito promosso dal Pci e presieduto dal responsabile della sezione ambiente del partito Giovanni Berlinguer.

La decisione di dirottare su Tarquinia i rifiuti è stata adottata, senza avvertire le autorità di Viterbo, dall'amministrazione provinciale di Firenze con una delibera del 17 novembre dello scorso anno. L'assessore Pacelli ha inviato un telegramma alla provincia di Firenze nel quale la si diffida a procedere anche perché

l'impianto di Tarquinia è stato autorizzato limitatamente ai rifiuti provenienti dalla zona dell'Unità sanitaria locale Viterbo 2. L'assessore Pacelli ha anche minacciato di procedere alla revoca dell'autorizzazione.

L'allarme per la valanga di rifiuti in arrivo segue di pochi giorni la notizia che ventidue sindaci del Viterbese dovranno rispondere al pretore di omissioni d'atti d'ufficio per non avere rispettato, o fatto rispettare, le norme sulle discariche sia pubbliche che private. La denuncia è partita dagli uffici di controllo della Provincia e delle Usl viterbesi. Nel mirino del magistrato sono finiti soltanto i casi più gravi (inquinamento di falde idriche, discariche incustodite, mancato interramento dei rifiuti) perché sul territorio provinciale esiste solo una discarica controllata (appunto quella di Tarquinia) mentre le altre sono tutte abusive. La Provincia aveva chiesto ai comuni di stendere i progetti per il piano di risanamento. Oltre 50 Comuni li hanno presentati

ma ora sono bloccati alla Regione. Così come sono inutilizzati i 121 miliardi stanziati dalla Regione per ripulire le discariche. Secondo uno studio dell'Università La Sapienza diretto dal professor Aurelio Misiti, sono ben 250 le discariche abusive in cui si «smaltiscono» ogni giorno circa 12mila tonnellate di rifiuti più o meno tossici senza alcun controllo. L'equilibrio ecologico della Tuscia non è messo in pericolo soltanto dalle discariche. Il patrimonio naturalistico del Viterbese è soggetto anche ad un forte dissesto idrogeologico che, oltre alla maremma laziale recentemente alluvionata, colpisce in particolare l'area dei colli Cimini dove ogni inverno subiscono gravi danni sia la coltivazione del nocciolo che del castagno. Sempre più colpita dalla speculazione edilizia è anche la costa verso Ronciglione del lago di Vico dove si continua a costruire nonostante i vincoli previsti dall'istituzione della Riserva naturale del lago di Vico. □ A. Qu.

Arrestati
Inventano furto di gioielli

Il loro racconto sulla rapina subita non ha retto alle indagini dei carabinieri di San Giovanni. Silvio Beggato, 30 anni, e Pierpaolo Franchetto, 23 anni, tutti e due di Vicenza e rappresentanti di preziosi sono stati condannati a dieci mesi con la condizionale per simulazione. Con una bella bugia malconfezionata ovvero raccontando di essere stati aggrediti e derubati della valigetta contenente un campionario da 300 milioni, giovedì scorso. «In via Appia Nuova, una vettura con due persone armate si è affiancata, intimandoci l'alt. Rotto il vetro ci hanno rubato tutto» hanno detto i due. Ma i carabinieri, sebbene di fronte a persone sotto shock, hanno voluto ispezionare ogni particolare. E nella vettura hanno trovato i gioielli nascosti nel sistema di aerazione e dietro i sedili posteriori. Un processo per dittissima e in 4 giorni la condanna.

Rapina
Presi 80 milioni all'Acea

Hanno agito secondo un metodo che pare infallibile quando si tratta di rapinare uffici pubblici. I tre malviventi che ieri mattina hanno portato via dalle casse dello sportello bancario all'interno dell'Acea, a piazzale Ostiense, 80 milioni, sono arrivati a volto scoperto. Entrati dall'ingresso via Marco Polo, hanno seguito il flusso degli impiegati e si sono mescolati ai vivai. Qualche metro per raggiungere all'interno dell'edificio lo sportello della Banca Nazionale del Lavoro e hanno messo a punto il piano per svuotarlo la cassaforte. Mimando di uccidere un usciere che avevano preso in ostaggio e fatto sdraiare per terra, puntando le pistole hanno intimato al cassiere di consegnare i soldi. Poi indisturbati per lo shock provocato sono fuggiti a bordo di una «Prisma» risultata rubata il 22 gennaio. Iniziate le indagini la macchina è stata ritrovata nei paraggi, in via Porto Fluviale, ma dei rapinatori nessuna traccia.

Verso la conferenza nazionale Pci e mondo del lavoro: 40 giorni d'incontri

Gli operai e i tecnici della Fiat, i colletti bianchi dei ministri, gli edili di Montalto, i lavoratori delle grandi e piccole aziende dislocate nel Lazio. Saranno i protagonisti della campagna di preparazione, che andrà avanti fino al 4 marzo, della conferenza nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. Cento delegati saranno eletti dalle assemblee aziendali e dalle conferenze provinciali che cominceranno in questi giorni, almeno un terzo saranno lavoratrici. Porteranno nella conferenza nazionale i problemi e le speranze del milione e mezzo di lavoratori della nostra regione ma anche dei 400mila iscritti alle liste di disoccupazione.

Tutto il lavoro di preparazione verrà naturalmente svolto conto delle particolarità della struttura produttiva del Lazio: qui il terziario rappre-

senta il 73% delle attività economiche, gli operai sono il 44% del totale degli occupati contro una media nazionale del 58%, grande rilevanza hanno i centri per la ricerca e la produzione culturale, dove c'è stata una lunga serie di «morti bianche». Accanto ai temi dell'innovazione tecnologica nelle aziende e nella pubblica amministrazione e a quelli più generali (fisco, pensioni, casa, trasporti e salute) saranno rilanciate alcune importanti vertenze di territorio o di settore: quella dell'alto Lazio, il polo energetico di Civitavecchia-Montalto, l'edilizia. Nella capitale e prevista inoltre a febbraio una giornata di mobilitazione di massa e di iniziative pubbliche. Tutto il lavoro di preparazione andrà di pari passo con la campagna per il tesseramento e per la conferenza regionale dei comunisti.

Incidente
Cade dall'albero e muore

Un altro incidente sul lavoro, un altro morto. Armando Gasparini, un uomo di 54 anni, occupato in un cantiere in via Monte dei Gallo 58, nei pressi di via Gregorio VII, è caduto da un'altezza di 7 metri e, nonostante i soccorsi immediati, è morto durante il trasporto all'ospedale di Santo Spirito. L'uomo, un giardiniere, era salito su un albero del cantiere per potarlo. Era all'opera già da qualche minuto quando, improvvisamente, i suoi compagni di lavoro dopo un urlo lo hanno visto schiantarsi a terra. Armando Gasparini ha battuto la testa, ed è rimasto nudo sul terreno. L'ambulanza del vicino ospedale è arrivata subito: ma il giardiniere è spirato ancor prima di arrivare al pronto soccorso. Sull'incidente è stata aperta un'inchiesta, per accertarne le cause.

Lavastoviglie 45

Construtta

Piccole le dimensioni, grandi le prestazioni

CON SCAMBIATORE DI CALORE

LA TECNICA PIÙ ATTUALE PER IL RISPARMIO DI ENERGIA

MAZZARELLA BARTOLO

V.le Medaglie D'oro 108
ROMA - Tel. 06/386508

MAZZARELLA & SABBATELLI

Via Tolernaiola 16/18
ROMA - Tel. 06/319916

PAGAMENTO IN 24 RATE DA L. 44.000

← 45 cm! →

NOVITÀ